Tante voci di donna in un nero fiabesco dai richiami intensi



L'attrice Licia Lanera, protagonista di "The black's tales tour" a Pontenure

Successo per Lanera, protagonista di "The black's tales tour" ispirato ai Grimm nell'appuntamento con il Festival 50+1

Valentina Paderni

PONTENURE

Sono tre anni che ho nel freezer un'orata. E' in piedi, appoggiata ad una scatola di surgelati. A volte ci parlo. La notte cerco in un'orata la via d'uscita da questo labirinto. Piccoli cristalli di ghiaccio rendono la mia orata brillante. Tocco la parete

e cerco un'anestesia. Con i cristalli di ghiaccio formo figure. E' il gioco dell'intelletto: compongo figure che formano parole ma mai la parola che vorrei. Quando riusciral a scrivere la parola eternità - mi dice l'orata - sarai padrona di te stessa. Ma è noto a tutti che io non so scrivere». Licia Lanera ancora una volta sorprende. Non per il talento e la capacità interpretativa, che rimangono dati oggettivi ben noti ai più, ma per la sua straordinaria audacia e la genialità del soggetto portato in scena venerdì sera, in anteprima nazionale al Festival 50+1. Perché sì, 'The black's tales tour", è ispirato alle più celebri favole di Hans Christian Andersen e dei fratelli Grimm, ma la carica emotiva che travolge è tanto reale quanto fisicamente coinvolgente. Il canto della Sirenetta è un lamento, un richiamo di dolore non un'arma di seduzione, Ei vocalizzi, resi intensi e drammatici da Lanera, ti entrano dentro.

Ed ecco Cenerentola

Così come altrettanto cruda è l'immagine delle sorellastre di Cenerentola a cui vengono beccati via gli occhi perché malvagità e falsità devono essere punite con la cecità. Si viene investiti da un senso di dannazione quando l'ossessione per le scarpette rosse diventa una persecuzione quasi soffocante. Lanera è da sola sul palco, perché come lei stessa ci ha detto «avevo bisogno di ritrovare connessioni con me stessa e la scena», ma dà vita ad una moltitudine di sentimenti che se siamo soliti considerare astratti, grazie a lei si sono concretizzati. Questoè un progetto femminile - ha sottolineato l'attrice pugliese - espressione di un flusso di coscienza che si sprigiona nelle ore notturne, quando l'insonnia diventa padrona del corpo e non c'è nulla che possa impedire alla mente di farsi misteriosi e intricati viaggi tra immagini e parole che si mescolano, si confondono, confondono, appesantiscono. La straordinarietà di Lanera sta proprio nel suo essere in grado di incarnare il teatro. I movimenti del corpo, la tonalità di voce e i suoi vocalizzi, le espressioni del volto: il copione non è recitato, è in lei, lo ha fatto suo, al ritmo di quella perfetta musica elettronica creata da Qzerty. Parole come «persone», «sola», «vorrei», si ripetono e riecheggiano nel Teatro Serra di Pontenure. Le figure femminili sono ferite, la Sirenetta ha il cuore spaccato in due, Cenerentola si trova a che fare con un principe che Lanera non riesce a definire e che, fuori scena, ammetterà «è un uomo irrisolto»; sono vendicative, come Biancaneve, invidiose come la matrigna che interroga lo specchio, vanitose e ossessionate dalla bellezza come la ragazzina che indossa le scarpette rosse. Ripetuti applausi per uno spettacolo di unicità e un'interpretazione memorabile. Una super apertura del Festival 50+1: bravissime le nostre Crisalidi.